



dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà

che verrà festeggiato presso i locali della Parrocchia di San Pio Viale Gramsci - San Giovanni Valdarno (AR)

ORE 18:00

Venerdì

25

ORE 19:00

Maggio

Santa Messa in ricordo di Don Ivan Cornioli, celebrata da Don Giacomo Stinchi.

Testimonianze di ragazzi e genitori

Buffet

VI ASPETTIAMO!



AVVISO PER I SOCI:

Lunedi 4 giugno, alle ore 20.30, in prima convocazione, e alle ore 21.00, in seconda convocazione, è indetta l'assemblea generale di tutti gli iscritti.

La riunione si terrà nella sede dell'Associazione in Via Peruzzi, 21.

Questo l'o.d.g.:

-presentazione e approvazione del bilancio consuntivo al 31/12/2011 -programma per l'anno 2012 -varie ed eventuali.

Sei pregato di partecipare



Periodico Bimestrale dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà - ONLUS - DP..G.R. n. 304
Via Peruzzi, 21 - 52027 San Giovanni Valdarno - Tel. e Fax 055 941791 - E-mail: assoval@tin.it - Tariffa Ass. senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N.46) - Art.1, comma 2, DCB/36/204 Arezzo - Aut. n. 1009 del 22/10/97 - Aut.Trib. Arezzo n. 6/4 del 2/4/84
Direttore responsabile: Antonella Landi
Anno XXVIII - N° 1 gennaio/febb./marzo/aprile/maggio 2012
Grafica by "Raffa" per Falierografica snc

ANNIVERSARIO:

30 CIMNI

che ci sigmo



Sono passati 30 anni ma sembra ieri. E' cosi che inizio questa paginetta per ricordare l'anniversario della nostra Associazione. Proprio così si invecchia e non ce ne accorgiamo, anche se ogni tanto i nipoti ci corrono gioiosi incontro gridandoci nonnooo!.

Ma è con gioia che ricordo questo anniversario della nostra Associazione e con gioia ricordo quel benedett'uomo di Don Ivan Cornioli che con apparente semplicità ci coinvolgeva in un'impresa sicuramente più grande di noi e nessuno di noi avrebbe previsto quello che poi è stata. In quel lontano 1982 si costituì questa nostra associazione e ci chiamammo allora "Genitori dei Tossicodipendenti". All'epoca avevo figlie

piccole e solo 35 anni ma gli amici costituenti la nostra Associazione mi assegnarono con grande disinvoltura il ruolo di presidente, forse perché ero un po' grezzo, spregiudicato e gli esseri umani nonché tossicodipendenti non mi facevano paura, anzi quel mondo così turbolento mi inquietava ed allo stesso tempo mi affascinava. Ogni due anni rinnoviamo con elezione dei soci il nostro Comitato di Coordinamento ma da allora non ho trovato alcuno che si candidasse al mio posto, forse perché sono bravo, o forse incosciente quanto basta per reggere la pesantezza di questa responsabilità, ma il segreto vero è che sono riuscito a spalmare le pesantezze e le soddisfazioni insieme e grazie alle belle persone che mi sono state accanto. Devo subito ringraziare con tutto il cuore chi mi ha sorretto in tutti questi anni, chi mi è stato vicino e Don Ivan che finché è stato in vita ed ha potuto, è stato la mia e la nostra colonna portante, ma tutti sono stati e sono fondamentali per reggere il peso del nostro lavoro.

Il tema di allora era sempre "Droga che fare"? " ed è lo stesso tema che ci ha accompagnato fino ad oggi nonostante gli enormi cambiamenti sociali e culturali che sono avvenuti in questi trent'anni trascorsi. Un interrogativo che ci ha costretti in modo continuo e forse un po' ossessivo a rinnovarci, a cercare soluzioni, analizzare bene le circostanze, dare risposte più attente ed operare nel modo migliore possibile. Dietro la droga, ed oggi dobbiamo dire dietro le poli-tossicodipendenze, e dietro il disagio minorile ci sono sempre le persone, che noi rispettiamo e cui

ALL'INTERNO:

pag. 3:

«Genitori a scuola a Castelfranco proprio bravi...»

pag. 4:

«Un viaggio nello sport»

pag. 5:

«Un nostro amico ci scrive...»

«Dolci note»

pag. 6-7:

«Il tempo»

«L'angolo della poesia»

pag. 8;

«i 30 anni dell'Associazione" «Avviso ai soci»

Segue a pag. 2

Sono passati 30 anni ma sembra ieri. E' così che inizio questa paginetta per ricordare l'anniversario della ne accorgiamo, anche se ogni tanto i nipoti ci corrono gioiosi incontro gridandoci nonnoco!.

Ma è con gioia che ricordo questo anniversario della nostra Associazione e con gioia ricordo quel benedett'uomo di Don Ivan Cornioli che con apparente semplicità ci coinvolgeva in un'impresa sicuramente più grande di noi e nessuno di noi avrebbe previsto quello che poi è stata. In quel lontano 1982 si costituì questa nostra associazione e ci chiamammo allora "Genitori dei Tossicodipendenti". All'epoca avevo figlie piccole e solo 35 anni ma gli amici costituenti la nostra Associazione mi assegnarono con grande disinvoltura il ruolo di presidente, forse perché ero un po' grezzo, spregiudicato e gli esseri umani nonché tossicodipendenti non mi facevano paura, anzi quel mondo così turbolento mi inquietava ed allo stesso tempo mi affascinava. Ogni due anni rinnoviamo con elezione dei soci il nostro Comitato di Coordinamento ma da allora non ho trovato alcuno che si candidasse al mio posto, forse perché sono bravo, o forse incosciente quanto basta per reggere la pesantezza di questa responsabilità, ma il segreto vero è che sono riuscito a spalmare le pesantezze e le soddisfazioni insieme e grazie alle belle persone che mi sono state accanto. Devo subito ringraziare con tutto il cuore chi mi ha sorretto in tutti questi anni, chi mi è stato vicino e Don | Io credo che non ci sia prezzo per un sorriso ritrovato, Ivan che finché è stato in vita ed ha potuto, è stato la mia e la nostra colonna portante, ma tutti sono stati e sono fondamentali per reggere il peso del nostro

stesso tema che ci ha accompagnato fino ad oggi nonostante gli enormi cambiamenti sociali e culturali che sono avvenuti in questi trent'anni trascorsi. Un interrogativo che ci ha costretti in modo continuo e forse un po' ossessivo a rinnovarci, a cercare soluzioni, analizzare bene le circostanze, dare risposte più attente ed operare nel modo migliore possibile. Dietro la droga, ed oggi dobbiamo dire dietro le politossicodipendenze, e dietro il disagio minorile ci sono sempre le persone, che noi rispettiamo e cui vogliamo anche più bene proprio perché portatrici di piccole o grandi sofferenze da non sottovalutare mai e da tenere in grande considerazione.

Festeggeremo questo anniversario in modo semplice venerdi 25 maggio iniziando con una messa in suffragio di Don Ivan alle 18.00.

La celebrerà quell'altro vecchio prete Don Giacomo Stinghi, fondatore e Presidente del CEIS di Firenze, la cui testimonianza nel novembre del 1981 fu

causa di sconvolgimento per una gremitissima assemblea di persone

scioccate da testimonianze di ragazzi e genitori, proprio nel salone di San Piox a San Giovanni. Anche nostra Associazione. Proprio così si invecchia e non ce in guesta circostanza e sempre nel salone della Parrocchia ascolteremo delle brevi testimonianze e termineremo con una cena speriamo all'aperto. Siete tutti invitati fin da ora.

> Nacque proprio da quella serata la forte richiesta di aiuto di alcuni genitori e ragazzi coinvolti nella droga e la percezione di dover fare qualcosa, di cercare delle soluzioni e di far nascere quindi la nostra Associazione. Eravamo volontari e genitori che volevano in qualche modo cercare risposte possibili a questo problema e fu Don Ivan Cornioli che ci spinse e sostenne nel frequentare tutti i giovedi il CEIS di Firenze, da Giacomo, per poi spostare il nostro peregrinare verso la Comunità Incontro di Pistoia, da Franco Marchesini, nel tentativo di comprendere cosa potevamo fare. Capimmo che era fondamentale per i genitori confrontarsi in gruppi di auto aiuto ed aiutarli a compiere scelte corrette con determinazione ed amore responsabile, ad imparare a dire di no ai ragazzi tossicodipendenti ma allo stesso tempo dare loro la possibilità di percorsi che permettessero di stare bene senza sostanze.

> Quante urla di dolore, quante lacrime, quante sofferenze, ma anche gioie, abbracci, sorrisi, soddisfazioni. Quanti stili di vita cambiati, quante scoperte di valori, quante amicizie trovate.

per la fierezza di camminare a testa alta, per un abbraccio convinto e lacrime di gioia. Tutto questo ci ha ripagato abbondantemente in tutti questi anni per un tenace lavoro svolto nei gruppi e al di fuori di essi Il tema di allora era sempre "Droga che fare"? " ed è lo sempre in maniera gratuita e volontaria. Non sono mancate le amarezze e le sconfitte ed in particolar modo nei primi anni del nostro lavoro non sono mancati funerali di ragazzi giovani, che purtroppo



ERO LI

Ero lì, lo giuro aspettavo qualcuno. ma ancora non è mai arrivato. Penso che se qualcuno mi avesse sentito urlare sarebbe venuto.

Ma no. forse sono io che sbaglio, io non ho mai emesso un suono simile a un urlo, non ho mai chiesto aiuto, io me lo sono immaginato, perché se avessi urlato per chiedere aiuto, qualcuno sarebbe venuto.

Un giorno mi hanno detto che sono troppo drammatica, ma il dramma è quello che affronti tutti i giorni,

è quello che sei abituata a vedere, è quello che vedrai ovunque. Ho aspettato, è stata un'attesa orribile, orribile come il senso di stanchezza che provo aprendo gli occhi ogni mattina e sapendo che non finirà mai.

Sto urlando, mi senti? Ti giuro urlo, aiutami.

Ivana

IL SENSO DELLA VITA

Il senso della vita è l'amore. Puoi fare e avere tutto ciò che vuoi. ma se non ti ami niente ha senso. Quando ti ami e allo stesso tempo sei amato, puoi dire di avere vissuto

Francesca

Solidarietà



PENSIERO

Penso che la vita sia bella. Credo che prima di giudicare gli altri bisogna giudicare noi stessi.

Elena



L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Valdarnese è utile per ciascuno di noi il suo significato è potente aiuta i più bisognosi raccoglie i nostri cocci. Il tempo passa..... grazie a questo aiuto scaviamo nei nostri sentimenti e ogni giorno che passa, ci sentiamo orgogliosi

Alice



II BENE-IL MALE

Al prossimo bisogna fare del bene. Il male deve essere sempre punito.



Francesca



IL TEMPO

Il tempo di per sé è qualcosa che mi manca forse ora Tutto ho avuto e a un tempo. sto veramente prendendo del tempo per me cerco in qualche modo di vivermelo meglio che posso riuscire Il tempo dell'infanzia dell'adolescenza degli amori della a vivere ogni giorno come fosse l'ultimo, ci provo ma non sempre mi riesce.

labile perché se mi metto a parlare con una persona e neanche col pensiero. riesco a parlare in profondità, mi sembra che il tempo si acceleri, magari ci parlo cinque minuti e mi sembra | Cerco di ammazzare il tempo ma so già che che siano passati poco più di un minuto.

Questo me lo riconosco in un discorso mio il tempo è vita soprattutto ora con il senno di poi e con la lucidità di adesso ammesso che di lucidità si tratti capisco al tempo sprecato buttato via, non vissuto tutto a un tempo.

Nella parola tempo e penso alla mia storia mi rendo conto ora, che nella vita non è che ho avuto poi così tanto da buttare, e forse per questo che sto bene perché in certi momenti mi rendo conto di quanto sto fermo e so ciò che mi succede quindi cerco di non fermarmi mai, chi si ferma è perduto.

vita di strada, e come un circolo, di ora in ora, di giorno in giorno di mesi e anni non quantificabile non è palpabile è solo una illusione una metafora, una ragione di vita quello A parte il fatto che ho una concezione del tempo molto che mi spaventa è vederlo scorrere e non poterlo fermare,

> sarà lui ad ammazzare me e così che si crea un qualcosa che ci aiuti anche se so che non ne avrò mai abbastanza.

> > Atzas Fabrizio







Nubi d'orate

Il cielo si è dipinto d'oro Nelle tasche ho fiamme roventi Che stringo in mano. di mille pensieri

basterebbe una parola a me dolce e illuminante strana e fuori luogo. Con l'arcobaleno.

si sposta il mondo con nubi biancastre che ballano sul palmo, della mia mano

basterebbe trovare una parola per iniziare, a me timida e soffusa a te calma e speranzosa.

GENITORI A SCUOLA A CASTELFRANCO... PROPRIO BRAVI!



Il corso è iniziato con un numero ristretto di partecipanti, un po' intimoriti dal fatto di confrontarsi, con il pudore di portare la propria esperienza in relazione al rapporto con i figli e consci del fatto che, inevitabilmente, ognuno sarebbe poi stato portato a denunciare le proprie debolezze, ansie, difficoltà.

Non remota anche la paura di raccontarsi e poi "rischiare" di vedere la propria esperienza diventare "argomento di piazza" come spesso, purtroppo, accade in un paese piccolo.

Infatti, in un contesto ridotto come è ogni piccola comunità, se da un lato si presume un maggior controllo dei ragazzi, dall'altro ci sottopone al giudizio degli altri che sanno, o credono di sapere, tutto di tutti

Negli incontri successivi il gruppo si è allargato.

All'interno dei sottogruppi la tensione si è allentata ed è diventato più facile dialogare, esprimere le proprie difficoltà nel rapporto educativo con i figli, denunciare e dominare le proprie difficoltà.

Il progetto si è articolato su sei incontri, alternando lavori di piccolo gruppo e incontri in assemblea, dove venivano letti i verbali e commentati insieme i giudizi espressi.

Dai lavori è emersa come costante la difficoltà di ogni genitore ad accettare i disagi dei propri figli, l'ansia per il loro futuro, l'insicurezza nel cercare di indirizzarli su una strada giusta rispettando le loro diverse individualità, lo sgomento per non riuscire ad individuare il giusto comportamento da tenere

Questo crea una grande insicurezza negli adulti che si ripercuote nel rapporto giornaliero con i

D'altro canto un mondo che si evolve con grande velocità, crea un distacco generazionale che rende

difficile spesso, ai "grandi", comprendere il mondo dei giovani.

L'ultimo incontro è stato sicuramente il più coinvolgente, ha commosso molti dei presenti perché ha visto la presenza di due ragazzi, ex tossicodipendenti, che hanno raccontato la propria esperienza di vita.

La dichiarazione delle loro difficoltà ha messo tutti in crisi.

Ognuno ha analizzato la propria situazione, scoprendo con sgomento che i casi di tossicodipendenza emergono in tutte le situazioni, anche quelle apparentemente più "normali".

Emerge quindi la necessità di ripetere l'esperienza con i genitori cercando di coinvolgere molte più famiglie, specialmente quelle che hanno dei problemi e che tendono a minimizzarli o a cercare di risolverli all'interno della famiglia, senza chiedere aiuti esterni che in questi casi sono invece indispensabili.

Qualcuno propone anche di far incontrare questi ragazzi con i nostri che frequentano la scuola media, con la speranza che il confronto diretto tra ragazzi quasi coetanei faccia comprendere la pericolosità e l'enormità del problema.

Tutti i presenti hanno espresso un giudizio nettamente positivo sul corso e giudicata lodevole l'azione dell'associazione che coniuga conoscenze scientifiche con sensibilità, disponibilità e fermezza nell'affrontare le difficoltà della vita, soprattutto quella dei ragazzi che sono il nostro bene più grande.

> Anna Maria e Veronica Castelfranco di Sopra





UN VIAGGIO NELLO SPORT



"Chissà se anche altri allenatori si trovano di fronte a certe situazioni?" "Chissà se anche loro hanno i miei stessi problemi con i ragazzi?"

Queste sono domande alle quali ho sempre pensato, da quando ho iniziato ad allenare, 8

Ho partecipato al corso "Educare allo sport, educare alla vita" in parte anche per capire

Mi sono approcciata con tanto interesse e tanta curiosità: infatti non riuscivo a capire come mai si potessero dedicare così tante serate ad un ruolo come quello dell'allenatore.

Che importanza poteva avere capire quali e dall'età, dal carattere: per chi lavora con quante difficoltà ci troviamo ad affrontare ogni volta che entriamo in palestra, ogni volta che dobbiamo parlare a ragazzi o ragazze con problematiche diverse, sia dal punto di vista fisico che psicologico?

Per fortuna mi sono trovata nel mezzo ad un bel gruppo di persone (da allenatori, a dirigenti di società sportive, ad insegnanti di scuole ...) che forse erano portate lì dalla mia stessa curiosità o forse perché, come me, sentivano il bisogno di mettersi in discussione e parlare delle proprie fragilità. Abbiamo affrontato anche questo tema durante i vari lavori di gruppo: mettersi in discussione e volersi confrontare è stato considerato da tutti un aspetto positivo e soprattutto un momento di crescita.

Sono stati tanti gli argomenti di cui abbiamo discusso nelle varie serate. Spesso è saltato fuori il discorso dei genitori, che forse, presi da mille impegni e da una vita ormai diventata troppo frenetica, riescono sempre meno a gioire di situazioni belle e felici e sempre più ad essere iper-protettivi nei confronti dei loro figli, colpevolizzando gli altri.

È anche vero però, che la maggior parte dei gruppi sportivi è composto dai genitori: quindi sono persone delle quali non si può proprio fare a

E gli atleti? Sono stati un altro argomento del quale abbiamo approfondito molti aspetti: le pressioni che subiscono, le paure che hanno, i limiti personali che non sempre riescono a superare. A volte vengono create su di loro delle aspettative troppo grosse, che invece di stimolare i ragazzi, creano ancora più ansie. Si dovrebbe

riuscire a dare degli obiettivi raggiungibili, in modo che cresca sempre di più in loro l'autostima (che purtroppo è un valore poco presente nei ragazzi).

Certo è che ogni persona è diversa da qualunque altra a partire dal sesso, qualunque tipo di gruppo è difficile riuscire a tenere sempre conto di tutto, cercando comunque di raggiungere un obiettivo comune.

Abbiamo parlato anche di fair-play, ovvero del terzo tempo, del quale ormai gli esempi da seguire sono troppo pochi, soprattutto quelli che si riescono a vedere purtroppo anche in partite locali.

Gli argomenti che abbiamo trattato sono veramente tanti: sembra incredibile che ci siano così tante cose da dire e così tanti temi da affrontare partendo da un ruolo che può sembrare



così semplice ...

Sono rimasta entusiasta di questo corso e devo ringraziare tutte le persone che hanno partecipato, ognuno con la propria esperienza, ma soprattutto quelle che l'hanno organizzato, anche perché ci hanno fatto riflettere moltissimo attraverso la presenza di relatori importanti e di persone che hanno tanto da insegnare.

Alla fine di questo corso posso dire che non ho trovato la risposta a tutti i miei quesiti, ma ho sicuramente accresciuto il mio bagaglio: è un bagaglio che voglio continuare a riempire per questo mio viaggio che mi porta ad essere non più solamente un educatore alo sport, ma anche un educatore di vita, e questo è un ruolo per cui non si può mai smettere di avere voglia di imparare.

Chiara Casucci

Un nostro amico ci scrive I NOSTRI POLITICI NON HANNO SENTIME



Come sarebbe bello il mondo se tutti noi avessimo un obbligo morale e scritto di fare qualcosa verso un nostro concittadino.....

Come un po' la politica di oggi?....

Servono persone come queste al nostro paese?

Come mai non si parla più di corruzione?

Come mai esiste questo debito pubblico e lo stiamo pagando noi?

C'è un bel buco da coprire dopo tanti anni che non si è fatto altro che mettere "polvere sotto il tappeto", i sacrifici che ci vengono chiesti sono poco stimolanti.

Hanno preso la scorciatoia per salvare il paese. Ma il paese ha bisogno della strada più difficile. Fare occupazione!

E se si fosse in una vera democrazia le cose cambierebbero in meglio! Insomma con tutte le modifiche che si possono fare al motore della politica.

Stiamo viaggiando con le gomme a terra!

- -Ci stanno "rubando i diritti".
- -Far lavorare i nostri detenuti.
- -Fra una tasca e l'altra siamo sempre più corrotti a starsene zitti.
- -Con tutti i nostri politici si dovrebbe correre!
- -La politica è stata ed è tuttora un colabrodo!

Simone

DOLCI NOTE

dolce. Quale parole si ancora oggi abbraccio un

Dolci note di un piccolo associano a ciò? "All'Amore." piccolo, un asinello, un cane un giri e guardi chi veramente forza di poter vivere; ancora mio canto di un usignolo... può sentire quella musica.... mi sbatto le ali per poter Ecco tutto li...è vuoto cantare, capire: Basta poco per intorno ancora, cerchi essere felici..., non esiste piccolo usignolo, il tuo volo, limite di età. La sofferenza il tuo canto!! Corri e sbatti le rende migliori, ma non tutti, ali, canti, canti, dai il meglio | alcuni egoisti muoiono e non di te, ma nessuno sente le tue sanno di aver vissuto, lunga è note!!! Vorrei che il mondo la loro pena! La mia è dividere sentisse quelle note, perché i miei spazi, dividere l'essere l'aria avrebbe un profumo di dalla pazzia, dalla rabbia, ma

usignolo, troppo alte le note Tutto ruota in base a quello gatto; ringrazio ciò che il mondo per poter ancora cantare, ma spartito, è musica, rabbia. ancora non sente di provare dal il suo primo canto è dolce Ritrovo quiete scrivere quello sentimento che un abbraccio può melodia, ma purtroppo pochi che vorrei cantare, è un dolore dare. Provo dolore tutto il giorno esseri odono il suo canto e che dare amore e premura fa per quello che non riesco ad non si fermano mai ad male. Non capisco dov'è la avere, quell'amore sempre ascoltare quello che si può soglia del suono e della mancato. Era secoli che la penna udire. Questo porta un musica: Sogno ancora piccole non scriveva, ma adesso va da se grande sconforto dentro; ti note di gioia che mi danno la e quasi mi vergogno di scrivere il

